

GENITORI E FIGLI IN CAMMINO VERSO LA CRESIMA



Unità Pastorale san Francesco d'Assisi
(Castelnovo, Cogruzzo, Meletole, san Savino)

“Genitori e figli in cammino verso la Cresima” è uno strumento per prepararci in famiglia ad accogliere il dono dello Spirito. L’annuncio e il dono della fede si trasmette in ciò che viviamo. Nel percorso di catechesi, accanto al cammino in parrocchia per i ragazzi, proponiamo a voi famiglie di vivere in modo semplice un percorso che in casa vi accompagna ad accogliere lo Spirito.

I vostri preti e catechisti vi potranno suggerire come vivere in famiglia questo percorso. Avete a disposizione dei testi della Parola di Dio, alcuni interrogativi, dei testi che vogliono illustrare il significato dei doni dello Spirito... invitandovi a concretizzarli nella vostra vita di famiglia. Non sono ‘compiti per casa...’ da dover fare. Sono la possibilità di prendervi uno spazio, di scegliere un momento da regalare a voi e ai vostri figli.

LO SPIRITO SANTO

Chi è lo Spirito Santo? Lo Spirito Santo è la terza persona della Santissima Trinità, insieme a Dio, Padre, e a Gesù suo Figlio.

Lo Spirito Santo è l'AMORE di Dio Padre che ha creato l'universo e l'uomo, soffiando su di lui per dargli la vita.

Dio Padre attraverso lo Spirito Santo ha fatto diventare uomo Gesù, suo Figlio, incarnandolo nel seno di Maria. Ed è Gesù che ha trasmesso a noi lo Spirito Santo. Così noi da Gesù riceviamo quello che Egli ha ricevuto dal Padre.

Noi non vediamo lo Spirito Santo, possiamo immaginarlo e rappresentarlo attraverso dei simboli e nella Bibbia viene rappresentato come:

VENTO: perché è qualcosa che si sente e trasforma, ma non si vede; perché Dio quando crea l'uomo "soffia" per dargli la vita; Gesù dona lo Spirito agli apostoli soffiando su di loro dicendo "Ricevete lo Spirito Santo".

FUOCO dà luce e calore, ma può anche distruggere, eliminare ciò che va scartato e quindi "fare pulizia", purificare.

COLOMBA simbolo di pace, di riappacificazione.

Questi sono i tre simboli più utilizzati per rappresentare lo Spirito Santo, ma ve ne sono altri che compaiono con minore frequenza: **ACQUA** che dà la vita, toglie la sete e lava; **OLIO** con il quale il popolo d'Israele ungeva i re, i sacerdoti e i profeti; **DITO** (dito di Dio) che ci indica la strada da seguire nella vita.

Lo Spirito Santo è l'invisibile compagno di viaggio in ogni tappa della nostra vita e opera attraverso i sacramenti:

- Nel Battesimo: lo Spirito santifica l'acqua con la quale si diventa figli di Dio.
- Nella Confermazione: lo Spirito viene effuso con abbondanza nei nostri cuori.
- Nell'Eucaristia: lo Spirito trasforma il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Gesù.
- Nella Riconciliazione: i peccati vengono rimessi in virtù dello Spirito.
- Nel Matrimonio: lo Spirito Santo unisce l'uomo e la donna.
- Nell'Ordine: vengono consacrati i sacerdoti ai quali lo Spirito dà i doni necessari perché possano servire Dio e la comunità.
- Nell'Unzione degli infermi: lo Spirito dà pace, serenità e coraggio a chi si trova in situazioni di malattia grave o vicino alla morte per la vecchiaia.

Il Sacramento della Confermazione è dono dello Spirito Santo che ci rende più forti nella fede in Dio, ma anche capaci di testimoniare la nostra fede.

Ora lasciamoci trasportare dal vento dello Spirito Santo, che soffia lieve intorno a noi, e guidare dalla luce del suo fuoco che illumina il nostro cammino.



SAPIENZA

Preghiera:

Come è bello il mondo con i suoi paesaggi,
gli animali, le piante, gli umili fiori dei prati.

L'uomo è così piccolo
di fronte all'immensità del creato
eppure così grande nel suo cuore
assetato dell'amore più pieno.

Dio è creatore, Padre.

Padre dei cieli,
con profonda meraviglia contemplo incantato,
i fiori, i campi, il mare, il sole, la luna, le stelle

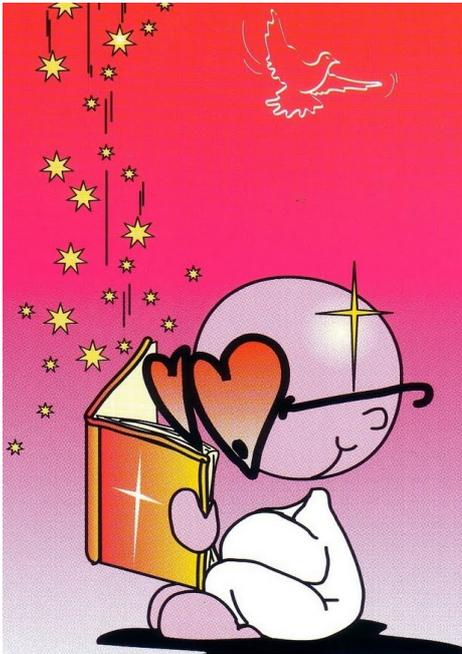
L'uomo, così piccolo,
è diventato il signore del creato.

Nella Tua bontà a lui affidi la terra.

Ti ringrazio, Padre buono,
per il Tuo dono più grande: Gesù, nostro fratello,
che ci mostra il Tuo amore infinito
e ci aiuta a cantare con gioia.

Amen

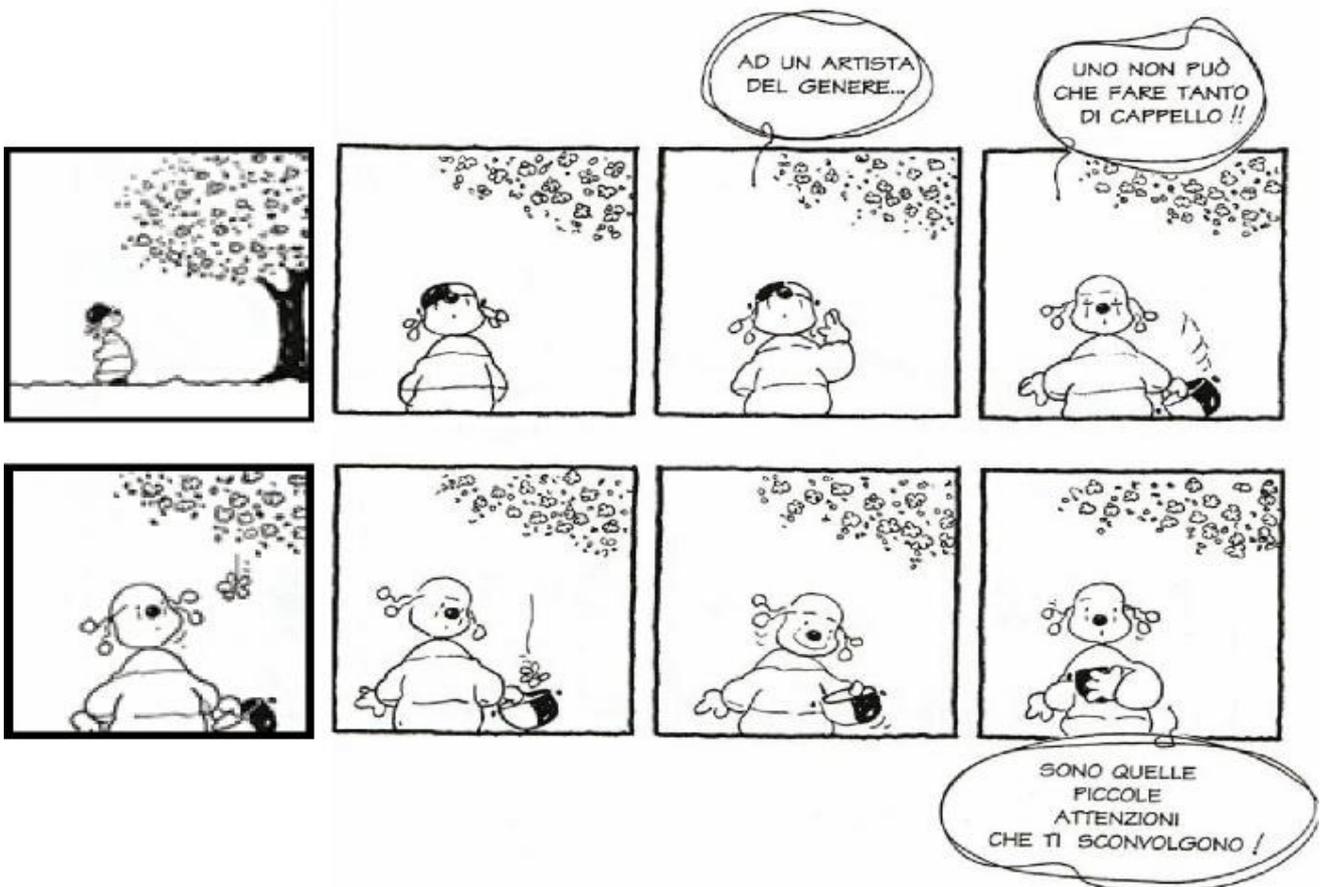
SAPIENZA deriva dal latino sapio che significa **gustare**, godere del sapore. Lo Spirito Santo, che non viene a mani vuote ma con sette doni meravigliosi, attraverso la Sapienza, ci insegna a distinguere il "cibo buono", che ci fa crescere, da quello che ingigantisce il nostro egoismo. E' chiaro che questo dono dello Spirito Santo, così importante per scoprire il valore delle cose, per evitare sbandate e ... testate, non si identifica con l'istruzione e nemmeno con l'intelligenza. La Sapienza non è altro che il gusto del bene, del vero, del bello, il gusto di Dio. I nostri genitori, fin da piccoli, ci hanno insegnato a mangiare in modo sano per dare al nostro corpo ciò che serve per restare in salute. Anche per diventare "buongustai della vita" è necessario esercitare il nostro palato spirituale per scegliere ciò che dà sapore alla nostra esistenza ed evitare esperienze senza gusto, cioè senza senso: ogni cosa ha un prezzo. A livello religioso molti non sentono il bisogno di Dio, della sua parola e del Suo consiglio. Eppure, se ci pensiamo, quando viviamo un momento di difficoltà sentiamo il bisogno di aggrapparci a qualcosa ci sentiamo fragili e soli: capiamo di aver bisogno degli altri e soprattutto di Dio.



*Tutto ciò che è nascosto
e ciò che è manifesto io lo so,
perché mi ha istruito la Sapienza
artefice di tutte le cose.*

Sapienza 7,21

- ⇒ Quando una persona si dimostra **saggia**?
- ⇒ Perché molti non si accontentano della vita quotidiana ma cercano **emozioni forti**, fuori dell'ordinario?
- ⇒ E' una cosa saggia **dipendere** dalle mode e da quello che pensano gli altri?
- ⇒ Che cos'è che ti fa **fidare** di una persona, per cui la giudichi saggia?

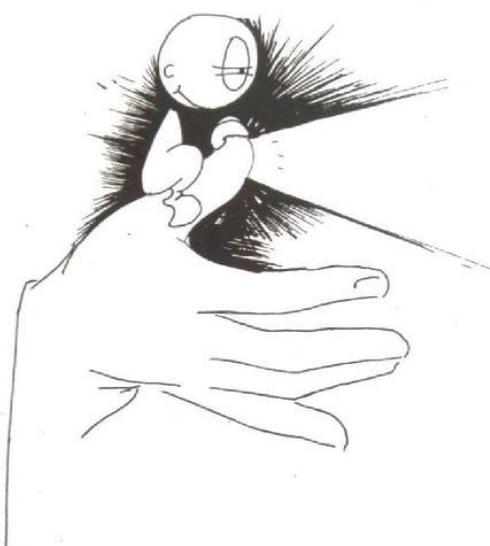


GLI OCCHIALI DI DIO

Nella redazione del cielo si è liberato un posto di giornalista come inviato speciale sulla terra.

Io sono pronto per il grande esame. So benissimo che lo stile del Padre eterno è molto diverso da quello degli uomini sulla terra. Ogni fatto va narrato solo al positivo. Arriva il momento tanto atteso. Sono nell'ufficio di Dio. E al suo cospetto supero a pieni voti la prova teorica. Mi compiaccio e, in un momento di pausa, sfruttando la sua assenza, frugo furtivamente, con lo sguardo, le sue cose. Scorgo, sulla sua scrivania i suoi occhiali. La tentazione è forte. L'euforia del momento mi fa esitare, in un attimo, ecco inforcati gli occhiali.

Rimango letteralmente estasiato. Con gli occhiali vedo tutto chiaro e trasparente. Di ogni cosa mi appare la realtà più profonda. Nessun segreto si nasconde ai miei occhi. Guardo all'ingiù e fermo lo sguardo, su un possidente terriero che sfrutta gli extracomunitari per lavori massacranti senza un'assicurazione, né adeguato compenso. In questo momento ne sta proprio assoldando uno. Non sopporto oltre. E, senza esitazione alcuna, raccolgo lo sgabello sotto la scrivania e glielo scaravento in testa. Ma ecco che ritorna Dio, testimone invisibile e silenzioso di tutto, mi chiede spiegazione di tal gesto. Ma è chiaro: "Quel disonesto va punito! – esclamo con voce forte e assetata di giustizia". "Ah, no! Non ti rendi conto che ti sei messo i miei occhiali, ma non il mio cuore?". "Ha diritto di giudicare solo chi ha il potere di salvare". Mi sorride e, come un buon padre, mi raccomanda: "E ora va e scrivi col cuore".



PREGHIERA

So che la Sapienza
è un riflesso della tua luce, o Dio,
per vedere le persone e i fatti
con i tuoi stessi occhi.
Ti chiedo, allora,
un po' di vista in più,
non solo per me,
ma per chi mi sta vicino,
e per coloro che guidano il mondo.



INTELLETO

Preghiera:

Alzo gli occhi al cielo, Dio creatore,
e vedo un magnifico cielo azzurro.
Che bello il cielo limpido!
Mi fa venire voglia di cantare,
di gridare che Tu sei lassù,
Dio creatore.

Alzo gli occhi un poco, Dio creatore,
e penso che ogni albero,
ogni fiore, ogni filo d'erba,
ogni uccello che è sui monti
è stato voluto da Te,
Dio creatore.

Signore, è facile alzare gli occhi
dove tutto mi parla di Te.
Più difficile è in città,
nella confusione e nel rumore.

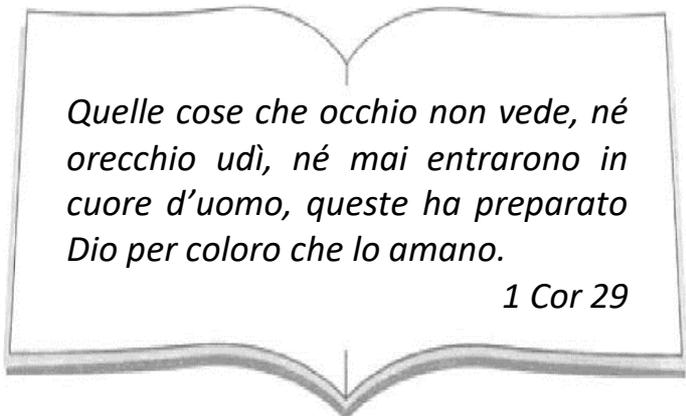
Signore, donami occhi attenti
per scorgere ovunque
la tua presenza e il tuo amore.
Amen.

La parola **INTELLETO** deriva dal latino “**intus leggere**” = **LEGGERE DENTRO**. E' il dono di vedere al di là di quello che i nostri occhi vedono, oltre le apparenze. Ci aiuta a riconoscere la presenza di Dio nei diversi episodi della giornata, non si ferma al look ma dà molta importanza a ciò che è dentro.

Rende il nostro sguardo “illuminato” e profondo sulla realtà, per renderci capaci di idee chiare e costruttive.

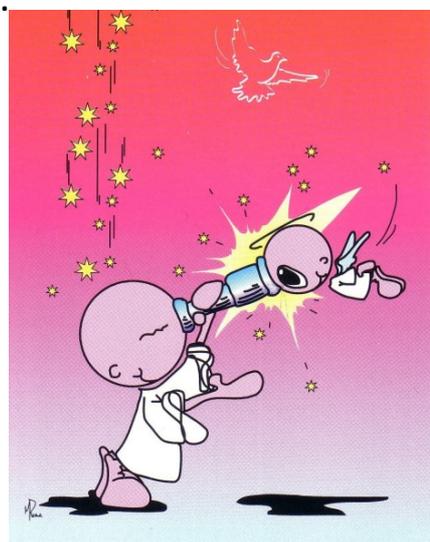
Dio vuole costruire in noi una mentalità cristiana cioè come quella di Gesù che non si ferma alla superficie, ma punta sempre al **profondo dell'essere, alla verità delle cose**. **L'intelletto non serve solo ad andare bene a scuola**, ma a scegliere il bene per vivere meglio con se stessi e gli altri.

Aiuta anche a non essere troppo superficiali e banali.

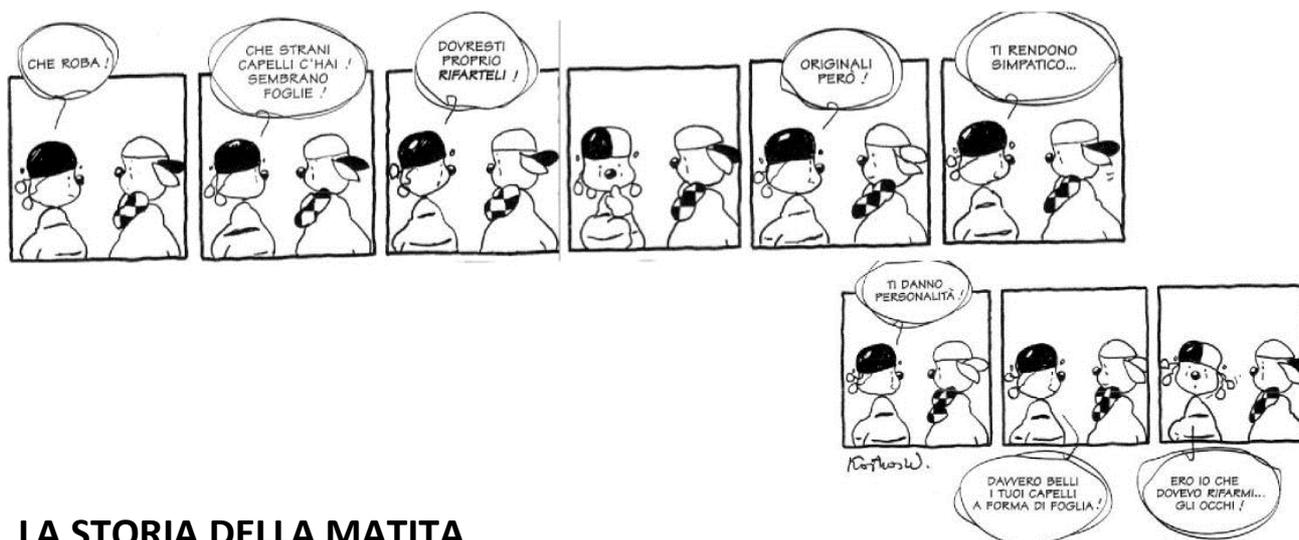


*Quelle cose che occhio non vede, né
orecchio udì, né mai entrarono in
cuore d'uomo, queste ha preparato
Dio per coloro che lo amano.*

1 Cor 29



- ⇒ Come mai è così difficile **“guardarsi dentro”**
- ⇒ Sai distinguere **una persona vera** da una superficiale?
- ⇒ **Il difetto più vistoso** di chi pensa solo all'apparenza?



LA STORIA DELLA MATITA

Il bambino guardava la nonna che stava scrivendo una lettera e chiese se stava scrivendo una storia che è capitata a lui. La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse: Più importante delle parole è la matita con la quale scrivo. Sembra una matita uguale a tutte le altre, ma se la guardi in modo diverso ti accorgerai che questa matita possiede 5 qualità e se riuscirai a trasferirle nella tua esistenza sarai sempre una persona in pace con il mondo.

Prima qualità: puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una mano che guida i tuoi passi: “DIO” ecco come chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso il suo progetto.

Seconda qualità: di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. È un’azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore.

Terza qualità: il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere è un’azione non necessariamente negativa: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia.

Quarta qualità: ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa. Dunque, presta sempre attenzione a quello che accade dentro di te.

Ecco la quinta qualità della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza, impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione.

E' ORA CHE MI REGALI UN PAIO DI OCCHIALI NUOVI

... mi facciano
inquadrare chi sono
veramente io.

Mi facciano vedere
che chi chiede una
mano non è un peso
ma una possibilità.

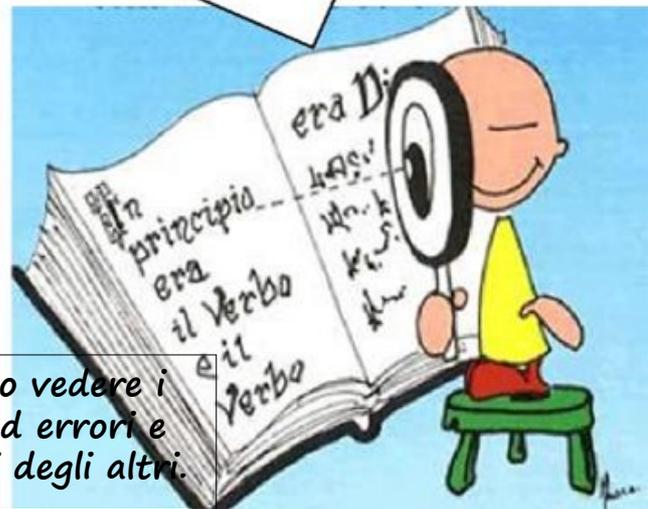
... mi facciano non
solo apparire ma
essere veramente
una brava persona.

... mi facciano
vedere le persone
che hanno
bisogno di me.

... mi facciano vedere i
miei difetti ed errori e
non solo quelli degli altri.

... mi aiutino ad
accorgermi di chi
mi passa accanto.

... mi permettano di
vederti in ogni azione
della giornata.

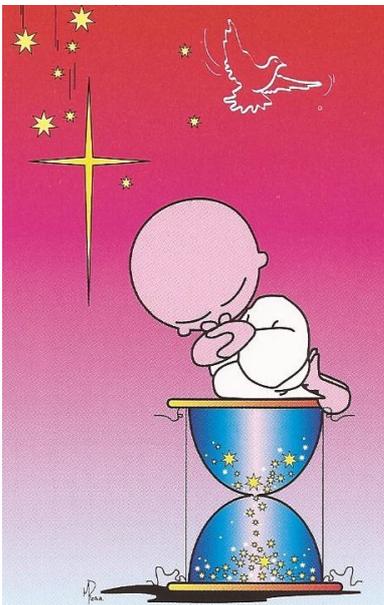




CONSIGLIO

Preghiera:

Signore Tu mi capisci,
mi affido, con fiducia, a Te.
Nella notte rimani accanto a me.
Non avrò più paura.
Camminerò sul sentiero
senza inciampare.
Anche se cado tu subito mi sollevi
perché sei Padre buono
in Tua compagnia vivrò nella gioia.



*Benedico il Signore,
che mi ha dato consiglio,
anche di notte il mio cuore mi
istruisce. Io pongo sempre innanzi
a me il Signore, sta alla mia destra
non posso vacillare.*

Siracide 2,7

Il termine **consiglio** deriva dal latino “consulere” e vuol dire **DECIDERE**.

Nella Bibbia, la parola consiglio significa per lo più progetto. Su ogni uomo Dio ha un progetto, Egli chiama ciascuno a realizzare qualcosa di unico e irripetibile: Dio non fa mai fotocopie. Il suo progetto su di noi non è un imposizione è invece una proposta di collaborazione con Lui. Dio sa qual è la via per la nostra riuscita nella vita, per la realizzazione piena della nostra personalità. Se noi la comprendiamo, l'accogliamo, ci impegniamo a seguirla, diventiamo autentici e veri, unici e irripetibili. Molti uomini al giorno d'oggi mettono al centro di tutto il proprio io, dando spazio al solo individualismo ed egoismo, sono sicuramente pronti a ricevere dagli altri, ma non sono ugualmente pronti a donare se non ricevono qualcosa in cambio, della serie: ogni cosa ha un prezzo. A livello religioso, molti non sentono il bisogno di Dio, della sua parola e del Suo consiglio. Eppure, se ci pensiamo, quando viviamo un momento di difficoltà sentiamo il bisogno di aggrapparci a qualcosa, ci sentiamo fragili e soli: capiamo di aver bisogno degli altri, e soprattutto di Dio.

E' molto prezioso il dono del Consiglio: ci porta sicurezza, fiducia, speranza, ci aiuta a prendere le giuste decisioni, a progettare il nostro futuro.

- ⇒ Sai distinguere un **consiglio buono da uno cattivo**?
- ⇒ Quando devi prendere una decisione importante, fai di testa tua o **chiedi parere** a una persona di fiducia?
- ⇒ La gente si lascia **influenzare dagli annunci pubblicitari**?
- ⇒ Quali sono **le persone di cui ti fidi** e da cui accetti indicazioni a scatola chiusa?



LA CANDELA CHE NON VOLEVA BRUCIARE

Questo non si era mai visto: una candela che rifiuta di accendersi ed era una cosa inaudita! Mancavano pochi a Natale e tutte le candele erano eccitate all'idea di essere protagoniste della festa, con la luce, il profumo, la bellezza che irradiavano e comunicavano a tutti. Eccetto quella giovane candela rossa e dorata che ripeteva ostinatamente: "No e poi no! Io non voglio bruciare. Quando veniamo accesi, in un attimo ci consumiamo. Io voglio rimanere così come sono: elegante, bella e soprattutto intera."

"Se non bruci è come se fossi già morta senza essere vissuta" replicò un grosso cero, che aveva già visto due Natali. "Tu sei fatta di cera e stoppino ma questo è niente. Quando bruci sei veramente tu e sei completamente felice." "No, grazie tante – rispose la candela rossa – ammetto che il buio, il freddo e la solitudine sono orribili, ma è sempre meglio che soffrire per una fiamma che brucia". "La vita non è fatta di parole e non si può capire con le parole, bisogna passarci dentro – continuò il cero –. Solo chi impegna il proprio essere cambia il mondo e allo stesso tempo cambia se stesso. Se lasci che la solitudine, buio e freddo avanzino, avvolgeranno il mondo". "Vuoi dire che noi serviamo a combattere il freddo, le tenebre e la solitudine?" "Certo – ribadì il cero – ci consumiamo e perdiamo eleganza e colori, ma diventiamo utili e stimati. Siamo i cavalieri della luce." "Ma ci consumiamo e perdiamo forma e colore" "sì ma siamo più forti della notte e del gelo del mondo" concluse il cero. Così anche la candela rossa e dorata si lasciò accendere. Brillò nella notte con tutto il suo cuore e trasformò in luce la sua bellezza, come se dovesse sconfiggere da sola tutto il freddo e il buio del mondo. La cera e lo stoppino si consumarono piano piano ma la luce della candela continuò a splendere a lungo negli occhi e nel cuore degli uomini per i quali era bruciata.

Pregiera: UN CONSIGLIO

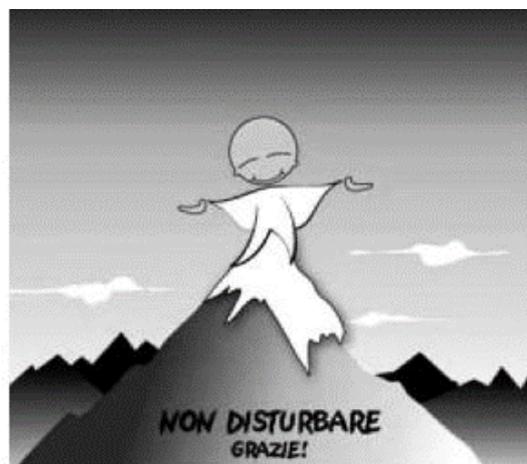
Ho pensato tante volte, Signore,
che tu fossi duro d'orecchie.
Ti ho spedito centinaia di preghiere
e non ho mai ricevuto risposta.

Questa volta cambio tattica.
Non voglio nulla.
Non ti chiedo di farmi interrogare
solo su ciò che ho studiato,
di vincere la partita a tutti i costi,
e neppure che mia madre mi regali
un nuovo telefonino.

Oggi faccio sciopero,
me ne sto in silenzio.
Vediamo che cosa mi consigli.
Fine del black out.

Nei pochi minuti in cui
sono stato a bocca chiusa
mi è sembrato di capire perché
finora non ricevevo
tue notizie e comunicazioni:
ero sintonizzato su programmi
diversi dai tuoi. Che stupido!

Allora da oggi, Signore,
ti chiedo due orecchie
come delle antenne
che captano ogni tuo segnale
e un cuore a connessione veloce
per non farmi più sfuggire
un tuo consiglio
e non sentirmi così più solo a decidere
il bene da fare e le stupidaggini da evitare.
OK, Grande Amico?



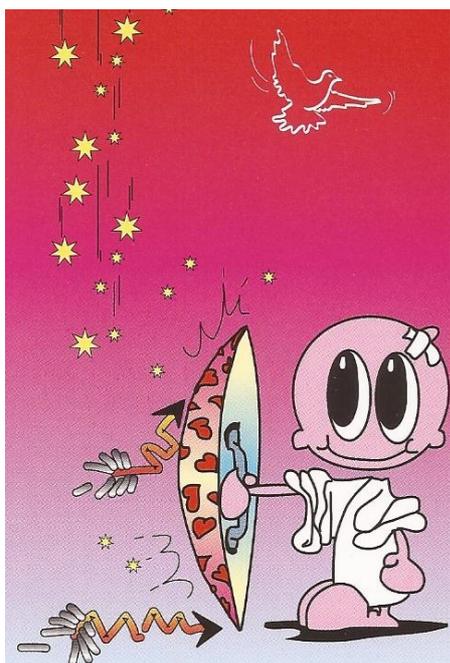


FORTEZZA

Preghiera:

Signore,
io sono piccolo e da solo, tante volte
non riesco a fare tante cose,
a superare tante difficoltà.
Stammi vicino e regalami FORZA,
CORAGGIO e COSTANZA
perché io possa fare ogni cosa
come tu l'hai pensata per me.
Donami di vivere con entusiasmo.
Amen

FORTEZZA: capacità di affrontare le situazioni più difficili. La forza sostiene la resistenza contro ogni tentazione che porta al male e fa realizzare il bene. Aiuta a mantenere gli impegni nei confronti della vita, di noi stessi, degli altri e di Dio. Lo Spirito di Fortezza ti fa capire che nessun uomo è in balia delle difficoltà che incontra. Dio crea ogni uomo libero e gli dà anche la forza per camminare fino in fondo sulla strada che ha disegnato per lui e con l'energia necessaria per superare gli ostacoli.



*Ti amo, Signore, mia forza,
mia roccia, mia fortezza...
mio scudo e baluardo.*

Salmo 18,2

- ⇒ Come **si misura** la forza di una persona?
- ⇒ Ti sembra giusto che oggi funziona solo la legge del **più forte**?
- ⇒ Perché si scambia tanto facilmente l'idea della forza con quella **della violenza**?
- ⇒ Che **tipo di forza** è quella che alcuni chiamano "non violenza", "fortezza d'animo", "capacità di saper perdere"?



TUTTA LA FORZA

Il padre guardava il suo bambino che cercava di spostare un vaso di fiori molto pesante. Il piccolino si sforzava, sbuffava, brontolava, ma non riusciva a smuovere il vaso di un millimetro.

“Hai usato proprio tutte le tue forze?”, gli chiese il padre.

“Sì” rispose il bambino.

“No – ribatté il padre – perché non mi hai chiesto di aiutarti”.

Preghiera

Vorrei avere Signore,
la forza di parlare
quando è ora,
di portare a termine
il compito
che non mi va giù,
di perdonare chi
mi prende in giro,
di pregare
tutti i giorni,
di non pensare solo
ai miei interessi
ma di aiutare gli amici
scartati da tutti.

Vorrei avere,
se non l'hai capito,
la forza che avevi Tu
quando non ti
prendevo sul serio.
Quella forza, insomma,
che viene dall'Alto,
dal tuo Santo Spirito,
amico tuo
e amico nostro.





SCIENZA

Preghiera:

Signore, grazie per quello che siamo.

Grazie per averci dato la vita.

Grazie per gli occhi che ci fanno vedere,

le mani che mi fanno operare,

le orecchie che mi fanno ascoltare.

Fa' che ogni giorno possiamo renderti grazie
per tutto quello che riceviamo in dono!

Amen

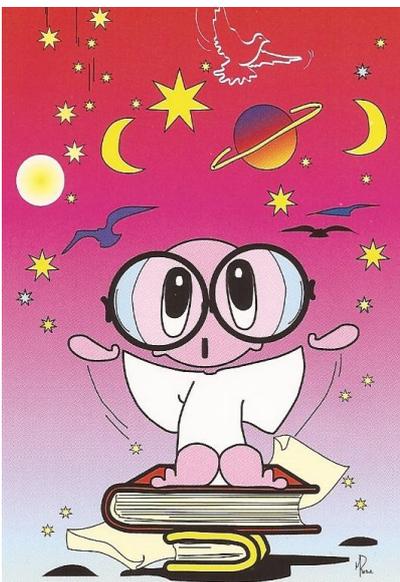
SCIENZA: dal latino “scire” = conoscere

può assumere il significato di amare: chi ama capisce meglio, capisce prima, capisce di più, perché apre la mente e il cuore al mistero di Dio.

Con il dono della scienza lo Spirito Santo accende la nostra mente ed il nostro cuore per conoscere bene, nel modo giusto, Dio e tutte le sue creature: Dio come padre, le creature come sorelle.

Guardare il mondo con gli occhi del cuore significa misurarsi con una realtà che ci supera: guardare, scrutare, conoscere, comprendere e amare, sono questi i passi che il dono della scienza può insegnarci a compiere, nell'umiltà, riconoscendoci sempre e comunque creature uscite dalle mani del Creatore.

Il tuo impegno a scuola, sorretto dal dono della “**Scienza**”, è **l’inizio del tuo impegno di cittadino. È l’inizio della tua responsabilità** che vivrai sia nella vita privata e familiare, sia in quella pubblica sociale ed ecclesiale.



*O Signore nostro Dio,
quanto è grande il Tuo nome
su tutta la terra.*

Salmo 8

- ⇒ Come si può **definire** la scienza?
- ⇒ Di **quale scoperta avremmo più bisogno oggi?**
- ⇒ Dio è uno scienziato? E in quale scienza?



IL MIRACOLO

Questa è la storia vera di una bambina di otto anni che sapeva che l'amore può fare meraviglie. Il suo fratellino era destinato a morire per un tumore al cervello. I suoi genitori erano poveri, ma avevano fatto di tutto per salvarlo, spendendo tutti i loro risparmi.

Una sera, il papà disse alla mamma in lacrime: "Non ce la facciamo più, cara. Credo sia finita. Solo un miracolo potrebbe salvarlo". La piccola, con il fiato sospeso, in un angolo della stanza aveva sentito. Corse nella sua stanza, rompe il salvadanaio e, senza far rumore, si diresse alla farmacia più vicina. Attese pazientemente il suo turno. Si avvicinò al bancone, si alzò sulla punta dei piedi e, davanti al farmacista meravigliato, posò sul banco tutte le monete. "Per cos'è? Che cosa vuoi piccola?". "È per il mio fratellino, signor farmacista. È molto malato e io sono venuta a comprare un miracolo".

"Che cosa dici?" borbottò il farmacista. "Si chiama Andrea, e ha una cosa che gli cresce dentro la testa, e papà ha detto alla mamma che è finita, non c'è più niente da fare e che ci vorrebbe un miracolo per salvarlo. Vede io voglio tanto bene al mio fratellino, per questo ho preso tutti i miei soldi e sono venuta a comperare un miracolo".

Il farmacista accennò un sorriso triste. "Piccola mia, noi qui non vendiamo miracoli". "Ma se non bastano questi soldi posso darvi da fare per trovarne ancora.

Quanto costa un miracolo?”. C’era nella farmacia un uomo alto ed elegante, dall’aria molto seria, che sembrava interessato alla strana conversazione.

Il farmacista allargò le braccia mortificato. La bambina, con le lacrime agli occhi, cominciò a recuperare le sue monetine. L’uomo si avvicinò a lei. “Perché piangi, piccola? Che cosa ti succede?”. È per il mio fratellino Andrea che è molto ammalato. Mamma dice che ci vorrebbe un’operazione, ma papà dice che costa troppo e non possiamo pagare e che ci vorrebbe un miracolo per salvarlo. Per questo ho portato tutto quello che ho”. “Quanto hai?”; “Un dollaro e undici centesimi... ma, sapete ... “aggiunse con un filo di voce, “posso trovare ancora qualcosa ...”.

L’uomo sorrise “Guarda non credo sia necessario. Un dollaro e undici centesimi è esattamente il prezzo di un miracolo per il tuo fratellino!”. Con una mano raccolse la piccola somma e con l’altra prese dolcemente la manina della bambina.

“Portami a casa tua, piccola. Voglio vedere il tuo fratellino e anche il tuo papà e la tua mamma e vedere con loro se possiamo trovare il piccolo miracolo di cui avete bisogno”.

Il signore alto ed elegante e la bambina uscirono tenendosi per mano. Quell’uomo era il prof. Carlton Armstrong, uno dei più grandi neurologi del mondo. Operò il piccolo Andrea, che poté tornare a casa qualche settimana dopo completamente guarito. “Questa operazione – mormorò la mamma – è un vero miracolo. Mi chiedo quanto sia costata...”. La sorellina sorrise senza dire niente. Lei sapeva quanto era costato il miracolo; un dollaro e undici centesimi... più, naturalmente l’amore e la fede di una bambina.

Preghiera

Che grandi, Signore,
sono le donne e gli uomini!
Hanno inventato meraviglie
di cui dovremmo essere felici,
e, invece,
c’è qualcosa che non va.

Ci telefoniamo in tempo reale
e spediamo
messaggi in un secondo
dall’altra parte del mondo.
Però non riusciamo
a comunicare
con il vicino di banco,
gli insegnanti, i genitori...

Abbiamo creme

che piallano le rughe
e danno una pelle vellutata,
e poi non troviamo il rimedio giusto
che sconfigge la fame e a sete nel mondo.

Vediamo film dagli effetti spettacolari
e dalle scene mozzafiato,
e non siamo capaci di diventare
protagonisti della nostra vita.

Credo, allora, Signore che abbiamo bisogno
di una scienza per “vedere” il meglio della vita,
di nuove invenzioni che scaldino il cuore
e non soltanto la testa.

Se impariamo a passare più tempo
capiremmo meglio anche noi stessi.



PIETA'

Preghiera:

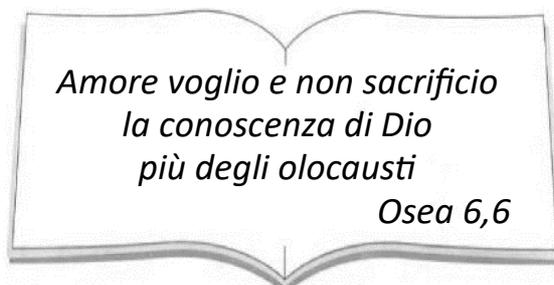
Signore,
quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;
quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;
quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.

Madre Teresa di Calcutta

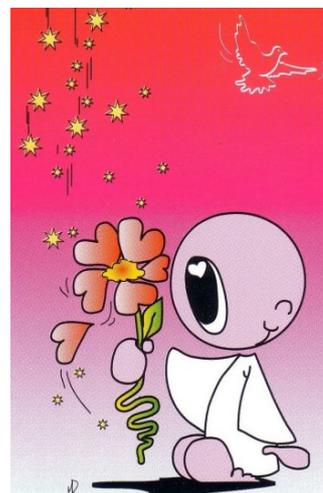
La parola pietà, **indica** l'amore dei figli verso il padre.

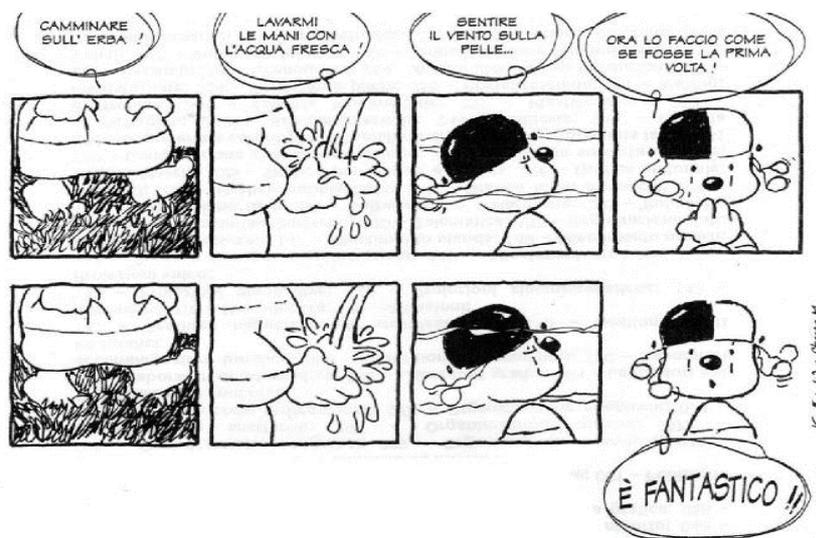
Lo Spirito di pietà ci aiuta a riconoscere Dio come un padre buono, che pensa a tutti e credere che è possibile amare come Lui. Cristiano infatti è colui che **non può fare a meno di dire: "Dio è amore, io voglio diventare strumento di amore per Lui". Attraverso Gesù** abbiamo potuto vedere quanto Dio ci ami.

Lo Spirito ci invita a **"buttarsi" in Dio**, il dono della Pietà ci aiuta a riempire i nostri gesti di significato: pietà è un *abbraccio*, è una *visita* a chi è ammalato o si sente solo, è un *silenzio* di rispetto, un *sorriso* che rasserena .



- ⇒ Qual è l'immagine migliore per il dono della pietà?
- ⇒ In quali ambienti c'è più bisogno oggi di questa virtù?
- ⇒ Quali sono le caratteristiche della persona che prova "pietà"?





IL CERCHIO DELLA GIOIA

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la pesante porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva. "Frate portinaio – disse il contadino – sai voglio regalare a te questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna." "A me?" il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. "Lo vuoi dare proprio a me?" "Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia!" Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea: "Perché non porto questo grappolo all'Abate per dare un po' di gioia anche a lui?"

Prese il grappolo e lo portò all'Abate. L'Abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: "Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco". Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate ai fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro. Finché, di frate in frate il grappolo d'uva tornò dal frate portinaio (per portargli un po' di gioia). Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.

Non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. Spesso basta una scintilla piccola, piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

Preghiera

Se ogni tanto provassi a scrivere
l'inventario delle cose ricevute,
riempiresti un diario di 365 giorni.
Alcuni, talmente abituali,
non ti dico più nulla:
la vita, le stagioni, i genitori, gli insegnanti...



Altre, meno ordinarie,
riuscirebbero ancora a sorprenderti:
un bel regalo, un gesto di amicizia,
una promozione insperata, un complimento
inatteso.

Ti circondano, poi, persone che compiono
“gesti di pietà” senza che te ne accorga.
Impara a riconoscerle e fai anche tu
un atto di gentilezza gratuito,
senza pretendere nulla in cambio
almeno una volta al giorno.

Nella preghiera della sera,
ti verrà più facile pensare
agli altri come fratelli e sorelle.



TIMOR DI DIO

Preghiera:

Signore,
dicono che un bambino
non può avere momenti difficili.
I grandi, loro, invece sì.
Tu lo sai, Signore,
anch'io posso essere in difficoltà,
la scuola va male,
un compagno prepotente,
un amico che non ti vuol più vedere
Signore, non ho paura.
Penso ai miei genitori,
che mi abbracciano,
mi consolano, mi vogliono bene.
Signore,
tu che vesti i gigli del campo,
non lasciarmi mai solo.
Sì, Tu sei mio papà,
Tu mi sei sempre vicino,
non mi lasci mai solo, mai,
per questo, Signore,
non ho mai paura.

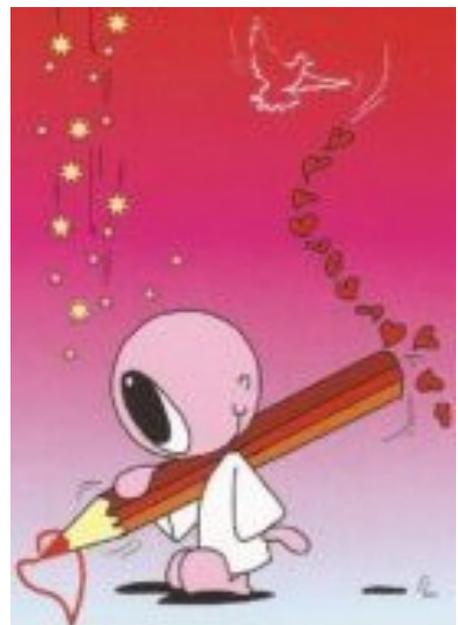
La parola **TIMORE**, indica “sentimento di rispetto, paura di far soffrire”. Sembra strano che l'ultimo di questi sette doni sia il timore, ma il Vescovo nella preghiera che pronuncerà chiedendo per voi lo Spirito dirà: “...e riempili del tuo *santo timore*.”

Questa parola non sta a significare PAURA, TERRORE, si tratta di quel timore di un padre che prende tra le braccia il figlio appena nato, ha paura di non saperlo accudire, di fargli del male...

Dio non solo ti ama, ma si fida di te, perciò non puoi deluderlo. I beni che Lui ti affida non sono fatti per essere nascosti, ma per farli fruttare. Se di qualcosa si può aver paura è di non assomigliare abbastanza a Gesù.

*Coloro che temono il Signore
non disobbediscono
alle sue parole
e coloro che lo amano
seguono le sue vie.*

Siracide 2,7



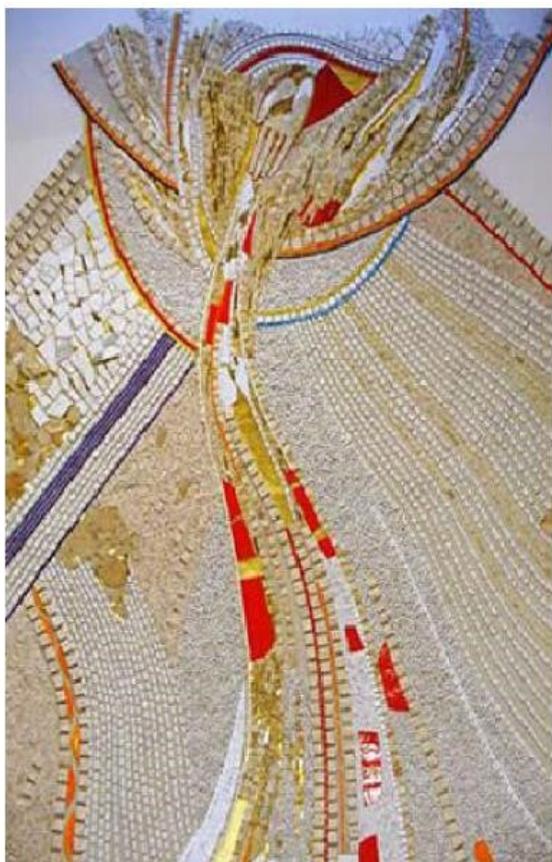
- ⇒ Qual è la paura... di cui **hai più paura?**
- ⇒ Che cosa pensi dei compagni che cercano di **intimorire gli altri** per sembrare più forti?
- ⇒ Si può **voler bene** a una persona che mette soggezione?



PERCHÉ AVETE PAURA?

Era una famigliola felice e viveva in una casetta di periferia. Ma una notte scoppiò nella cucina della casa un terribile incendio. Mentre le fiamme divampavano, genitori e figli corsero fuori. In quel momento si accorsero, con infinito orrore, che mancava il più piccolo, un bambino di cinque anni. Al momento di uscire, impaurito dal ruggito delle fiamme e dal fumo acre, era tornato indietro ed era salito al piano superiore. Che fare? Il papà e la mamma si guardarono disperati, le due sorelline cominciarono a gridare. Avventurarsi in quella fornace era ormai impossibile ... e i vigili del fuoco tardavano.

Ma ecco che lassù , in alto, si aprì la finestra della soffitta e il bambino si affacciò, urlando disperatamente: “Papà! Papà!”. Il padre accorse e gridò: “Salta giù!”. Sotto di sé il bimbo vedeva solo fuoco e fumo nero, ma sentì la voce e rispose: “Papà, non ti vedo...”; “Ti vedo io, e basta. Salta giù!”, urlò, l’uomo. Il bambino saltò e si ritrovò sano e salvo nelle robuste braccia del papà, che lo aveva afferrato al volo.



Preghiera:

Vieni Spirito e suscita una nuova pentecoste nella tua Chiesa!
 Scendi su tutte le persone
 e su tutti i popoli del mondo.
 Purificaci dal peccato e liberaci
 da ogni inganno e da ogni male!
 Infiammaci con il tuo fuoco di amore!
 Insegnaci a capire che Dio è tutto:
 tutta la nostra felicità e la nostra gioia.
 Vieni a noi, Spirito Santo, e trasformaci,
 salvaci, riconciliaci, uniscici.
 Insegnaci ad essere totalmente di Cristo,
 totalmente tuoi, totalmente di Dio Padre.
 Te lo chiediamo per intercessione
 di Maria Madre della provvidenza.
 Amen

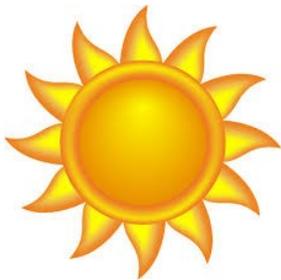
L'ALBERO DEL FRUTTO DELLO SPIRITO



La nostra piantina

“Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, lo Spirito del Signore verrà su di lui e gli darà saggezza e intelligenza, consiglio e forza, conoscenza e amore per il Signore” (Isaia 11,2)

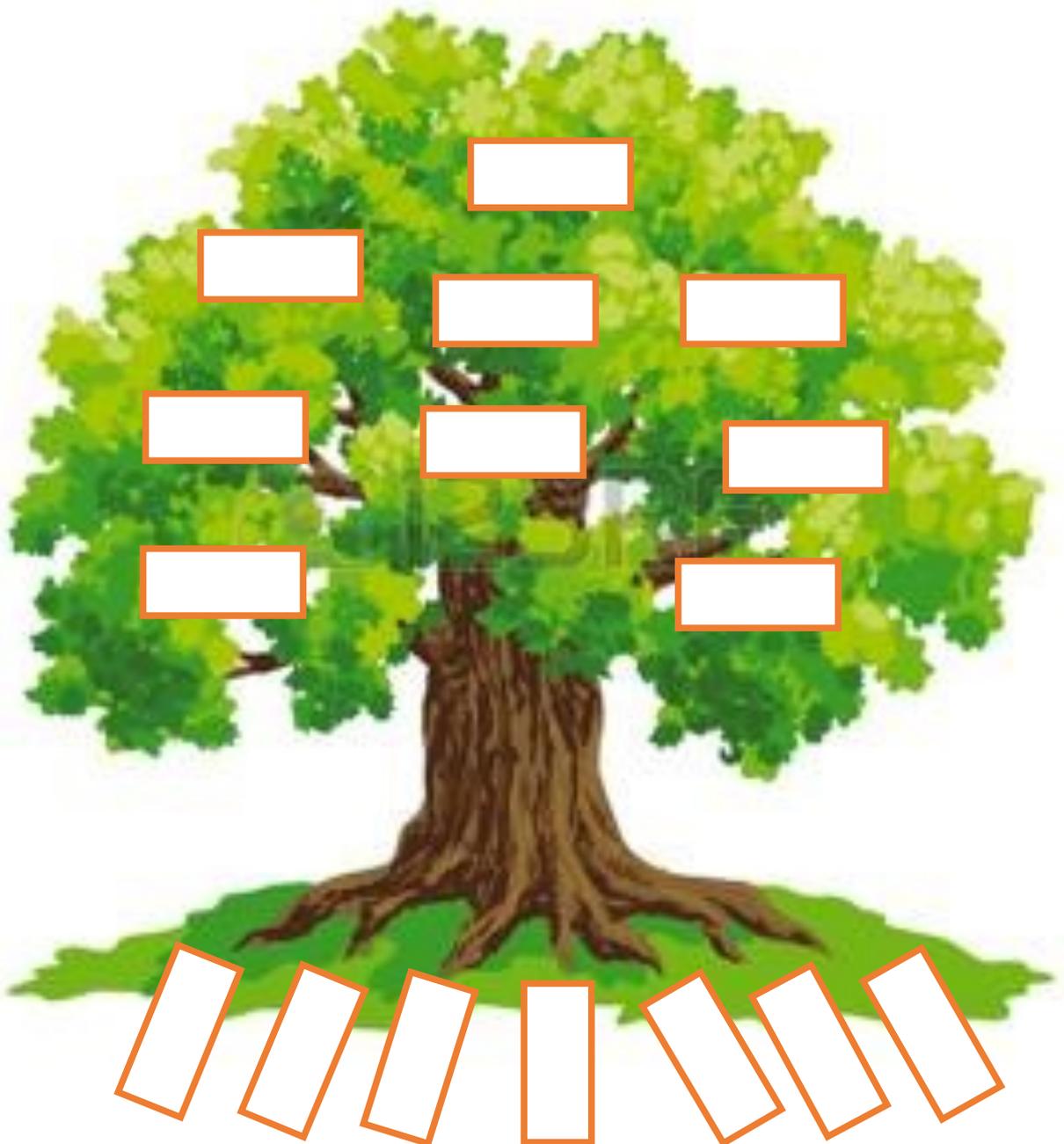
Il germoglio è cresciuto ed è diventato un albero maestoso, robusto e con i succhi ricevuti dalle radici, se è esposto ai raggi del sole e in clima adatto, arriva a produrre frutti belli per la vista e deliziosi al gusto.



Anche il cristiano se si lascia riscaldare dalla luce e dal calore del “sole” dello Spirito Santo, e si nutre con i doni dello Spirito Santo produrrà atti di virtù, “ frutto dello Spirito” da principio imperfetti, acerbi, poi maturi che fanno gustare una gioia vera.

Sulle radici dell’albero scrivi di doni dello Spirito Santo e sull’albero i frutti dello Spirito Santo che trovi nella lettera ai Galati (5,22-23):

²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c’è Legge.



Tu stai diventando grande, e crescendo la mamma (di solito è lei a fare questi discorsi) ti fa tante raccomandazioni di comportarti bene, di studiare, di lavarti i denti, di stare attento quando attraversi la strada ecc. ecc. giusto?

A te queste cose non piacciono molto e solitamente sbuffi, ma da grande ti ricorderai di tutte quelle volte in cui la mamma diceva così, quando avrai dei figli e dovrai dire le stesse cose che ora tua mamma dice a te.

Quando si cresce succede di dividersi (allontanarci) dalle persone che conosciamo e alle quali vogliamo bene, ma questo non deve essere un fatto vissuto come una perdita, bensì come un arricchimento.

Quando si cresce non bisogna necessariamente tagliare i ponti con la tua famiglia che rimarrà sempre un punto di riferimento importante, e gli amici che ti vorranno sempre bene, perché ti saranno sempre vicini anche nelle difficoltà. E' giusto **“costruirsi la propria casetta”** che non è altro che costruire se stessi nel modo migliore, mattone su mattone, per affrontare una nuova vita che sta all'esterno di quel mondo meraviglioso e protetto che è la casa dei tuoi genitori, e anche se a volte ti va un po' stretta, ricorda che finora è stato lo spazio dove sei stato curato come il più prezioso regalo che Dio ha fatto loro. Forse ora riuscirai a capire perché sono sempre costantemente preoccupati che ti capiti qualcosa, quando cerchi di staccarti un po'. Non sono abituati al fatto che cerchi di “volare” da solo. Finora hanno volato insieme a te.

Abbi pazienza e rassicurali che stai cercando solo il tuo spazio e la tua personalità. Piano piano riuscirai a farglielo capire, ma per ottenere la loro fiducia devi essere in grado di gestirti e non cercare di essere grande solo quando ti fa comodo.

Costruire la propria casa, non vuole dire solo costruire la propria autonomia, indipendenza per quel che riguarda il vivere materiale, ma soprattutto costruire “la propria casa” basando “le fondamenta sulla roccia”, cioè buone intenzioni, buoni insegnamenti, buoni sentimenti.

La propria casa si può benissimo paragonare con il tuo io, costruito con saggezza seguendo gli insegnamenti prima di tutto di Gesù, e poi dei tuoi genitori, dei tuoi insegnanti, del tuo parroco che ti conoscono e sono lì apposta per darti strumenti preziosi a far di te un io completo.

Completo di cosa? Di fondamenta. Di tutto ciò che di buono può essere insegnato: la bontà, la pazienza, la gioia, la fedeltà, la pace, l'amore, la benevolenza, il dominio di sé, la mitezza. Queste cose le dà lo Spirito Santo il giorno della S. Cresima. Lo Spirito Santo da solo non può fare nulla se tu per primo non apri le porte della tua vita per farlo entrare dentro di te e farlo lavorare su di te con la sua forza.

Come faccio a decidere con cosa costruire la mia casa?

Se hai delle fondamenta stabili, non avrai dubbi e anche se sarà più faticoso non potrai rinunciare alla casa costruita coi mattoni, che sono solidi e resistenti. Tengono lontane le alluvioni, i temporali. La casa costruita coi mattoni è accogliente, dentro ci si sta proprio bene e ci si sente coccolati.

Ecco quello che ci vuole dentro una casa di mattoni, il calore. Non basta avere ricevuto i doni, serve il coraggio e l'abilità di sapere come usarli al momento giusto. Ora non ti resta che prepararti bene a ricevere quei doni.

Sei in cammino, con la tua famiglia e i tuoi amici, per ricevere il dono dello Spirito e poi l'Eucaristia, il corpo di Gesù Cristo, la sua vita, per vivere come Lui.